

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO

CENT. 5.

ARRETRATO

CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

2 per sei mesi

3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Ancora del Reggimento d'Artiglieria

Dobbiamo noi pure rettificare di qualche poco, colla consorella *La Gazzetta d'Acqui*, le notizie corse sul trasporto della sede del Reggimento d'Artiglieria che ha stanza nella nostra città.

Il fondo della notizia è vero inquantochè si tratta realmente di portare altrove, e cioè ad Asti o Torino, la sede del Reggimento, rimanendo Acqui sede di distaccamento come Cuneo.

Il provvedimento sarebbe ad ogni modo egualmente doloroso, e noi ripetiamo oggi i voti espressi nell'ultimo numero acciò le persone autorevoli che debbono avere ed hanno a cuore gl'interessi della città provvedano con sollecitudine a scongiurare il minacciato pericolo.

## BILANCIO

Il Bilancio del nostro Comune, nella gestione finanziaria del trascorso esercizio presentando la ragguardevole cifra di lire 752 mila come caricamento, e di 450 mila per scaricamento, in alcuni ritrovi pubblici e privati si lamenta il modo eccessivamente spiccio, con cui si approvò nella seduta del 19 spirato mese, quello per il venturo esercizio, limitando la discussione a giusti attacchi contro il servizio della pulizia urbana, ed a raccomandazioni per la formazione di un tronco di strada, che impressionò sfavorevolmente il Consiglio.

Intanto a porre un termine alla sanzione del Bilancio a tamburo battente, o a meglio dire, per decreto Sindacale, riesce indispensabile la stampa, e distribuzione ai consiglieri, i quali al seguito di ponderato esame degli alloggiamenti impostati nei capitoli sia dell'attivo, come del passivo, avranno mezzo di discuterlo con cognizione di causa.

In merito a questo nostro vivo desiderio, taluni osserveranno: ma cosa venite a parlare di Bilancio stampato, dal momento che essendocene ripetutamente inoltrata proposta, il Sindaco, ora con un pretesto, ora con altro, vi si rifiutò, dimostrando chiaramente la sua intenzione di opporsi a qualunque richiesta gli venga fatta?

Lasciando a ciascuno di pensare quello che meglio crede sull'opposizione del Capo del Comune per la stampa del Bilancio, definito la pietra angolare dell'Edificio amministrativo, in quanto a noi, insisteremo a propizia occasione per la stampa, affinché il Consiglio, in base a dati e norme precise, possa trattare gli importanti argomenti del Dazio, dell'istruzione, delle Terme, lavori pubblici, ed altro.

Ma e che, mentre negli altri capiluogo di circondario della provincia si stampa, e si distribuisce il Bilancio, non esclusi alcuni di mandamento come Cassine, perchè non si dovrà fare altrettanto per Acqui, e tanto più, che a tenore delle istruzioni governative vendendosi stampato, non rimane che il disturbo di inscrivere gli stanziamenti nelle rispettive colonne?

Ad ogni modo si deve credere, che a cominciare dal venturo anno, anche da noi il Bilancio sarà dato alle stampe, sulla considerazione, che nel congresso dei ragionieri tenutosi a Genova pendente l'Esposizione Italo-Americana, di cui facevano parte, uomini di molta autorità, e dottrina nelle discipline amministrative, si stese una memoria da presentare al Governo ed al Parlamento, in cui si dimostra la convenienza di rendere obbligatoria la stampa del Bilancio per i Comuni capiluogo di circondario, ed anche per quelli di minore importanza.

## TEATRO E MERCATI

Ci si rivolge domanda sulla possibilità che, scomparso il Politeama, possa novellamente il Teatro Dagna essere aperto, non pure ai soliti e periodici Veglioni Carnevaleschi, ma a pubblici spettacoli di canto e di prosa.

Assunte le debite informazioni, ci venne dato di assodare che l'idea di utilizzare ancora il Teatro Dagna

non è bandita dalla mente del Sindaco della nostra Città, al quale, non è a dirsi, non parrebbe vero di trar partito del vecchio salone per le esigenze teatrali dell'avvenire.

Senonchè l'utilizzazione del Teatro Dagna è subordinata a parecchie condizioni e circostanze di fatto. — E innanzi tutto alla risoluzione della vertenza col Sig. Tosò e conseguente demolizione del Politeama. — In secondo luogo alle trattative col Sig. Ingegnere Battaglia per la illuminazione a luce elettrica, mentre è certo che nelle attuali condizioni e colle nuove prescrizioni ministeriali per la sicurezza dei teatri non può riaprirsi al pubblico per spettacoli permanenti con altro impianto di luce all'infuori di quella.

Noi crediamo tuttavia che il Sindaco assorgerà a idea, più dispendiosa certo, ma più utile e più artistica; e che si persuaderà della opportunità di fare qualcosa di più concreto, di più preciso, e di più consistente che non sia la nomina di commissioni che finiscono sempre per concludere della convenienza da tutti riconosciuta di erigere un nuovo Teatro e della opportunità.... di trovare chi lo faccia con lieve onere del Comune.

Altre città, già lo scrivemmo assai volte, fanno sacrifici rilevanti per soli abbellimenti richiesti da esigenze artistiche più che da vere necessità. — Acqui non è in condizioni così disgraziate di finanza da non potersi affrontare la responsabilità di una spesa che non sarà certo la rovina del nostro Comune.

Quanto alla località, potrà essere cosa saggia il richiamare un po' di vitalità, se il teatro si può erigere nella regione occidentale della città. — Del resto lo si faccia dove si vuole purchè si faccia.

E poichè accennammo alla parte occidentale della città non possiamo passare sotto silenzio il malcontento che si accentua sempre maggiore per l'abolizione pressochè totale dei mercati nella piazza di S. Francesco. — Già tenemmo parola altra volta del non lieve pregiudizio che gli esercenti di quella parte hanno risentito dalle nuove provvidenze relative ai mercati, facendo voti che si trovasse modo di compensarli in qualche guisa del danno sofferto. — Oggi ripetiamo la raccomandazione — *Provideant consules.*

## RASSEGNA DEI VINI

Dalle regioni meridionali, che oramai si impongono per l'enorme produzione dei vini, e per la loro forza alcoolica, spira una corrente che accenna ad un vivo risveglio nelle domande e nel rialzo dei prezzi.

A Messina, il cui territorio viene considerato tra i più fertili dell'isola, vi è sostenutezza nei prezzi, e la stessa cosa a Barcellona e Milazzo, i cui vini si quotano da 24 a 26 lire all'ett. alla cantina, e nelle altre località esposte al mezzogiorno.

A Vittoria vi è animazione nella ricerca e prezzo con tendenza al rialzo, e così a Catania, bellissima città della Sicilia che ha la primavera al piede, e l'inverno al capo, ben inteso per le buone qualità.

In alcune plaghe del Napoletano, ad Avellino per esempio, sono molto ricercati i vini vecchi che si quotano a lire 20 l'ett. ed i nuovi fino a 26.

Nel Leccese è forte la domanda per i vini bianchi, il cui prezzo toccò lire 26 all'ett. per la cospicua incetta, che se ne fa per l'Ungheria.

Quello poi che pare assodato si è che in Sicilia e nel Napolitano i detentori di vini sostengono i prezzi, incoraggiati dalla crescente esportazione.

In Toscana quelli di collina si sostengono abbastanza bene, e di pianura discretamente per la ragione che, come vini da pasto essendo molto accreditati, oggidi se ne fa un ingente consumo in alcune delle primarie città, segnatamente nella Capitale d'Italia, non ostante la fiera concorrenza dei vini delli Castelli Romani.

Sui mercati di Torino, Casale Monferrato, Alessandria, i prezzi continuano invariati; e in quello d'Asti, per le Barbere, si va accentuando un sensibile aumento.

Ed ora venendo a parlare del circondario, un senso di sconforto ci assale la mente, pensando, che non poche zone, flagellate ripetutamente dalla grandine, in alcune decimarono, ed in altre annientarono il raccolto, e dove furono salve, la produzione riuscì appena discreta, compensata di alcuni punti dalla eccezionale bontà dei vini.

Una parte dei proprietari, sospinti da impegni, vendettero l'uva, e quindi